

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 18 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 289
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

DALLA PARTE DEL KOSOVO

MARTA DASSÙ

L'accordo appena firmato a Roma fra la Missione Arcobaleno e la Greeman Bank - un accordo che crea, con risorse private italiane, un fondo di 5 milioni di dollari per «micro-crediti» alle famiglie kosovare - non ha avuto l'eco che meritava. Ma è in realtà un accordo importante da vari punti di vista: sul piano economico, può contribuire a sostenere le condizioni di vita di una popolazione uscita impoverita e lacerata dai conflitti; sul piano psicologico, risponde al bisogno delle famiglie kosovare di riprendersi in mano i destini della propria esistenza; sul piano politico, è un primo passo in una logica di assistenza senza dipendenza, che tiene conto delle lezioni negative del precedente bosniaco.

Si tratta, naturalmente, soltanto di un passo: il problema della ricostruzione del Kosovo - o, più correttamente, della costruzione di un'economia più moderna ed aperta - non verrà certamente risolto con i microcrediti a 10.000 famiglie. Ma nello stato di sospensione attuale - fra l'annuncio di grandi progetti e la realtà di una situazione di incertezza e di grande insicurezza, che di fatto impedisce di realizzarli - è uno dei passi migliori che si possano fare.

Ma vediamo meglio perché. Un dato interessante, anzitutto, è la straordinaria voglia di «fare» mostrata, nei mesi immediatamente successivi al conflitto, dai profughi rientrati nelle loro case (in larga parte distrutte). Prendiamo ad esempio i risultati di sondaggi molto recenti sulle conseguenze della guerra per 3.500 famiglie kosovare-albanesi, analizzati dall'Institute for Development Research di Pristina. Nel periodo marzo-giugno 1999, solo il 12% di queste famiglie era rimasto nelle proprie case: il 64% di loro era stato di fatto deportato fuori dal Kosovo, il 24% era sfollato in altre parti del paese. Nell'immediato dopo-guerra, ha fatto ritorno nelle proprie comunità di residenza il 92% delle famiglie sfollate. Ma in quali condizioni? Più del 40% di loro ha trovato la propria casa distrutta; e nell'insieme, questi gruppi familiari hanno visto declinare il proprio bilancio medio del 70% circa, a partire da livelli già bassi (meno di 400 dollari pro-capite nel periodo 1995-1997). In sintesi: una devastazione su larga scala delle condizioni di vita della popolazione; da mettere in rapporto, d'altra parte, ad una volontà immediata e precisa, altrettanto su larga scala e altrettanto documentata, di «ricominciare» subito, di ricostruire le proprie case distrutte, e di riprendere le proprie attività economiche basilari.

Vanno nello stesso senso le indicazioni contenute nel Rapporto della Banca Mondiale del 3 novembre scorso, secondo cui i timidi cenni di ripresa dell'economia del paese cui stiamo assistendo (riparazione di case, ripresa della produzione agricola familiare), dipendono essenzialmente da uno sforzo proprio della popolazione, sostenuto finanziariamente dalla diaspora kosovara.

SEGUE A PAGINA 2

D'Alema: se vince l'intrigo lascio

Oggi il premier in Parlamento: o sarà possibile servire il Paese o andrò via, non mi farò cacciare Lo Sdi verso l'astensione. I Democratici sono divisi, Parisi avverte: non entreremo a tutti i costi

IL VERTICE

Il G8: la Russia fermi la guerra cecena



SOLDINI

A PAGINA 6

ROMA D'Alema replica con battute brucianti ai veneti: «Se prevale l'intrigo, vado via: non mi farò cacciare». Oggi il premier in Parlamento: se non sarà più possibile servire il paese, andrò via.

Intanto Cossiga conferma il suo no, mentre il Trifoglio annuncia l'appoggio esterno a un D'Alema bis. Boselli: «Per ora l'ipotesi più probabile è l'astensione».

Veltroni risponde: l'appoggio esterno non deve pregiudicare il rilancio del centro sinistra. «Non si tratta di ricompattare una maggioranza, ma di trovare quello spirito di cambiamento che ha caratterizzato questi tre anni e mezzo».

I Democratici sono divisi sulla soluzione della crisi. Parisi: non entreremo a tutti i costi.

Voti comprati: Violante definisce «gravissime» le notizie, invita i parlamentari a conoscenza di episodi di corruzione a denunciare tutto alla magistratura e si dice pronto ad affrontare il caso con un giuri.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

LA SORPRESA DEI SOCIALISTI EUROPEI

PAOLO SOLDINI

Prima il segretario generale Ton Beumer, poi il presidente del gruppo parlamentare a Strasburgo Enrique Barón Crespo. Infine ieri è stato il presidente del partito Rudolf Scharping a mettere nero su bianco l'appoggio della famiglia socialista europea a Massimo D'Alema e, pur con tutta la diplomazia del caso, la critica a coloro che, invece di lavorare per rafforzare «il processo di modernizzazione e di riforma» che il governo italiano sta portando avanti, non si fanno scrupolo, pur aderendo anch'essi al Pse, di «minarne le basi». In quattro giorni, dunque, il presidente del Consiglio italiano ha ricevuto la solidarietà di tutto il vertice istituzionale del Partito del socialismo europeo. Nonché, a voler considerare l'origine nazionale dei dirigenti (che in un organismo come il Pse non dovrebbe contare, ma...), di tre partiti tra i più importanti della «famiglia» europea: la Spd di Scharping, il Pdva dell'olandese Beumer e il Psoc di Barón Crespo, lo spagnolo esponente di una formazione che avrà tanti difetti ma, nelle proprie tradizioni liberalitarie, non certo quello di aver mai avuto propensioni di tipo «cominternista». Con buona pace dell'on. Martelli che nelle critiche del presidente dell'eurogruppo, l'altro giorno, aveva appunto colto «metodi da Comintern». Un simile crescendo di solidarietà per il capo del governo italiano rappresenta un fatto politico il cui rilievo è testimoniato, in negativo,

SEGUE A PAGINA 2

Padova, fiamme nei laboratori Cnr

L'origine nel reparto fusione nucleare. Evacuata la zona

IN PRIMO PIANO

PADOVA Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nel pomeriggio all'interno della sede di Padova del Cnr. Ad andare a fuoco sarebbe stato un laboratorio dell'Istituto gas ionizzati, utilizzato nell'ambito del progetto europeo Rxs di fusione nucleare, al quale lavora un consorzio formato da Cnr, Università di Padova ed Enea con un'equipe di 150 persone. Una vasta nube nera ha stazionato sull'area, evacuata per precauzione nel raggio di 500 metri dal rogo. I tecnici dell'Arpav hanno accertato che nell'aria non ci sono residui pericolosi di sali di mercurio, ma l'allarme non è cessato: mancano ancora analisi sulle acque e sul terreno. Il Cnr di Padova ha già subito gravi danni a causa di incendi nell'agosto 1987 e nel gennaio 1992.

IL SERVIZIO

A PAGINA 11

Irpinia sconvolta dal fango e dalla pioggia



FIERRO

A PAGINA 9

Millennium bug sotto controllo

Ma alla Fiat non si fidano: il 3 operai tutti a casa

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Spalloni

Gratis o prezzolato che sia, il «mercato delle vacche» è una vecchia tradizione della politica italiana. Questo non la rende meno disgustosa. Rende però inverosimilmente comico il virgineo sdegno di alcuni ex protagonisti del mercato stesso (ogni riferimento al senatore Cossiga non è casuale), autentici spalloni del voto che lungo i sentieri impervi dell'Urbe hanno trasportato bisacce di voti da qui a lì, poi da lì a qui, poi nuovamente da lì a qui. Un andirivieni indefesso, il cui fatturato, solo nell'ultima legislatura, conta la bellezza di quasi duecento, tra deputati e senatori, che hanno cambiato cittadinanza. Ovvio che, come sempre avviene nella storia del contrabbando, siano le zone di frontiera quelle più facilmente coinvolte. Il famoso «centro», per esempio, è da tempo una specie di Valtellina del voto, per il semplice fatto che bastano pochi metri per varcare il confine. Non per caso, se si ispezionano i carichi intercettati, si constata che la gran parte dei parlamentari di contrabbando appartengono proprio al centro. Non c'è filo spinato che tenga. Quella è gente robusta: il filo spinato lousa per imballare meglio il carico.

FIORINI

A PAGINA 10

ALL'INTERNO

POLITICA

Ds, congressi in vetrina

I SERVIZI A PAGINA 5

ESTERI

Viaggio nel Pc russo

RIPERTI A PAGINA 7

INTERNI

Terzo morto a Regina Coeli

SERVIZIO A PAGINA 10

ECONOMIA

Inflazione al 2%

SERVIZIO A PAGINA 12

CULTURA

Sordi cicerone ai Fori

CRISPI A PAGINA 17

SPORT

Kostner e Ghedina d'oro

SERVIZIO A PAGINA 21

METROPOLIS

Bimbi e carte bollate

RIZZI NELL'INSERTO

Multa di 30 miliardi per la Coca Cola

L'Antitrust contesta la posizione dominante. E il titolo va giù

ROMA La Coca Cola italiana ha abusato della posizione dominante sul mercato a danno della Pepsi Cola e dovrà pagare oltre 30 miliardi di multa. Lo ha stabilito l'Autorità garante per la concorrenza, che ha calcolato la sanzione nella misura del 3% del fatturato del '98, anno nel quale è stato commesso l'abuso: Coca Cola Italia e Coca Cola Bevande Italia hanno infatti concesso degli incentivi a chi accettava di convertire gli impianti di distribuzione alla spina del concorrente PepsiCo, in impianti di erogazione di Coca Cola. Le due società, inoltre, hanno praticato un sistema di sconti «discriminatori e fidelizzanti» attraverso una classificazione dei grossisti selettiva e non trasparente». La Coca Cola ha già preannunciato ricorso contro la sanzione.

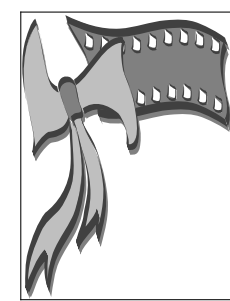
IL SERVIZIO

A PAGINA 13

CINEMA

I FILM DELLA SFIDA DI NATALE

ROMA Abbuffata o sfida di Natale che sia, da ieri è arrivata nelle sale una pioggia di film. Per tutti i gusti. Per chi vuol ridere «classico» c'è il nuovo Pieraccioni, l'esordio della Gialappa's Band e l'ennesimo cine-pañettone dei fratelli Vanzina. Ma, anche se di solito sono i comici italiani a spartirsi la torta (più di 100 miliardi), chi l'ha detto che non ci si possa divertire con qualche proposta che viene da fuori come il giapponese L'estate di Kikujiro o l'a-



mericano Happy, Texas? Certo la concorrenza è feroce. Natale non è mai un buon momento per il cinema d'autore. Vedrete allora che il ritorno della coppia Richard Gere-Julia Roberts, a nove anni da Pretty Woman, con il nuovo Se scappi, farà sfrazzelli al botteghino, mentre, sul versante d'azione, sarà il thriller militare La figlia del generale con John Travolta a fare il pieno.

ANSELMINI CRESPI PALLAVICINI ALLE PAGINE 18 e 19

